

*Il racconto di un ragazzo di scuola media che abita nel milanese ma che pensa al Pollino*

## Una giornata a... zonzo

Michele Caiazzo è un ragazzo che frequenta la 2<sup>a</sup> Media a Cologno Monzese, dove suo padre Carmine, roccanovese, lavora da anni. Ha partecipato di recente al 9° concorso di Poesia e/o racconto breve promosso dalla Pro Loco di quel comune con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Con un bel racconto ambientato sul Pollino, dal titolo "una giornata a zonzo", Michele ha ottenuto il 1° Premio perché - si legge nella motivazione - "una capacità descrittiva veramente pittorica, caratterizza questo racconto fuori dagli schemi, redatto con una buona padronanza della lingua italiana". Un racconto che vogliamo pubblicare per intero dal quale, come si potrà notare, traspare l'attaccamento a quei luoghi e a quella terra che il padre non ha mai dimenticato, anzi ha cercato di non far dimenticare neanche al figlio. E si vede!

"Pierpaolo passeggia per le strade del paese. E' un ragazzino di otto anni, magro, sbadato e dispettoso. Oggi la mamma gli ha chiesto di andare a fare alcune commissioni. Lui abita in una frazione alla fine del paese, che è arroccato come un presepe sulle montagne del Pollino. Mentre passeggia si ferma ogni tanto ad osservare il paesaggio. Manca poco al tramonto, e sotto la sua luce rossa il paesello ricorda il dipinto di un pittore. Dovrebbe accelerare il passo, ma non si preoccupa di questo. E' catturato dalla fitta bosca-

glia che circonda il paese. Osserva le colline in lontananza: hanno un colore rosato che le fa sembrare tante nuvole posate a terra. L'occhio può spaziare all'orizzonte senza ostacoli. Nel punto più alto del paese scorge il campanile, e pensa che chi l'ha costruito doveva essere veramente bravo. Nel cielo sta volando un falco e lui si sofferma a guardarlo, sembra un deltaplano che sta planando sulle colline. In quel momento avrebbe voluto essere come lui, libero di volare nel cielo. In fondo, all'orizzonte, la diga gli dà una sensazione di fresco e di pulito. Mentre era intento in queste sue meditazioni, Pierpaolo incontra un suo amico: Carlo. Con lui parla del più e del meno, ma appena capisce che sta calando il buio si accinge a dirigersi verso il negozio.

Lungo il tragitto osserva le diverse abitazioni. Sono addossate le une alle altre, come le costruzioni dei lego che si incastrano alla perfezione. Si conoscono tutti in paese e tutti lo conoscono per i suoi dispetti e gli scherzi che ama fare, come cambiare i vasi dei fiori spostandoli da un'abitazione all'altra. Una volta aveva spostato la bici di Carlo davanti al portone della chiesa; meno male che in paese si conoscono



tutti così si era risalito al proprietario. terminate le commissioni, prima di arrivare a casa, si sofferma sul ciglio della strada, davanti ad un formicaio, l'operosità delle formiche lo ha sempre interessato. Gli ricordano gli operai di una fabbrica alla catena di montaggio. Ormai il sole è tramontato, i lampioni sono accesi, come pure le luci delle abitazioni. Qualche gatto randagio attraversa la strada. Pierpaolo non è preoccupato del fatto che è molto tardi. Arrivato a casa lo attendono le urla della madre. Certo che Pierpaolo è un tipo strano, ma anche molto fantasioso e libero. Ama vivere all'aria aperta ed è proprio contento di vivere dove vive".